

tosì verso Milano, vi favorì l'entrata di Lodovico. Mostrava questi a principio intenzioni pacifiche e di riconciliazione colla duchessa Bona sua cognata e col nipote Gian Galeazzo Maria, ma poi fatto arrestare improvvisamente il ministro Cecco Simonetta e tradurre nella torre di Pavia, il fece tormentare e decapitare. Ercole d'Este invitato dalla duchessa accorse per aiutarla ma troppo tardi, ed intanto le cose in Toscana volgevano a male. Laonde i Fiorentini erano stanchi d'una guerra sì sciagurata. Gl'interessi stessi de' nemici erano mutati, e se il Papa proponeva a condizione della pace che i Fiorentini dovessero erigere una cappella e stabilire messe per le anime di coloro che erano morti nella congiura de' Pazzi, chiedere umilmente perdono alla Chiesa per aver attentato alla vita di persone sacre, restituire infine alla santa sede Borgo s. Sepolcro, Modigliana e Castrocaro, il re di Napoli dal canto suo avea conseguito già in parte il suo scopo di estendere il suo potere nell'Italia superiore, mediante la liberazione di Genova, e le file ordite dal duca di Calabria per ottenere la signoria di Siena. Da ciò mossi i duchi di Calabria e di Urbino avviarono con Lorenzo qualche trattativa, anzi a migliore riuscita lo consigliarono di recarsi egli stesso a Napoli. Egli accettò l'invito, e partito il 5 settembre 1479 di Firenze, trovò a Pisa le amplissime credenziali de' decemviri alla guerra per negoziare in nome della Repubblica. Fu ottimamente accolto in Napoli, fece intendere come Firenze e Venezia avessero introdotte pratiche con Ranieri II, perchè muovesse contro il Regno facendo valere gli antichi diritti di sua famiglia, in somma le due parti s'intesero e la pace fu conclusa il 6 marzo 1480 a conservazione de' comuni Stati, liberando quelli della famiglia Pazzi, che erano ancora tenuti prigionieri, ed obbligandosi i Fiorentini a pagare al duca di Calabria per alcun tempo certa quantità di danari, men-